

RIFLESSIONI

Analizzando la mia vita ho capito che l'episodio del tradimento di Piero, aveva coinciso con l'inizio della mia crisi esistenziale, da quel momento, tutti i miei sogni e le mie aspettative cominciarono a sbiadirsi. Tutti i valori in cui avevo creduto stavano vacillando, l'amicizia, il matrimonio, una casa, un figlio. A ben pensare, un figlio non lo avevo mai desiderato molto, a differenza di tante adolescenti, che, già a diciassette anni, sanno di volere diventare mamme, io questo pensiero non lo avevo mai avuto molto in testa.

In seguito, quando iniziò il mio periodo peggiore, anche quell'esile eventualità di avere un figlio, era cancellata. Come avrei potuto io, che non riuscivo a gestire la mia vita, preoccuparmi di sostenerne un'altra? Avrei fallito sicuramente, e inoltre, avrei aggravato ulteriormente il mio panico, già alle soglie dell'insopportabile. E soprattutto, che fiducia avrebbe potuto avere, un figlio, di una madre che aveva paura di affrontare la vita da sola e che aveva sempre bisogno di qualcuno a cui affidarsi? L'educazione di un figlio non è certo cosa da delegare ad altri.

Dunque mi ritrovavo a trentacinque anni con una storia sentimentale che stava per concludersi, senza prospettive di formare una famiglia e di avere un figlio, con l'unica nota positiva del mio buon posto di lavoro fisso.

Cercavo di capire, di analizzare perché le cose andassero sempre per il verso sbagliato. Cosa c'era che non mi quadrava, cos'era che m'impediva di vivere serenamente la mia vita?

Io non sentivo di avere, propriamente, una vita normale, ma vivevo in continuo stato di ansia, oppressa da una serie di attacchi di panico, e la mia esistenza si svolgeva nell'intervallo tra l'una e gli altri senza riuscire, però, a prendere forma. Ripiegata su me stessa, restavo seduta in platea, limitandomi ad assistere alla mia vita, senza impegnarmi a viverla. In realtà, avevo paura, una paura del tutto irrazionale di qualsiasi cosa, perfino di andare a passare un *weekend* fuori città. C'era sempre il timore che potesse accadere l'irreparabile, una tremenda angoscia della morte.

Ora so che era soltanto paura di vivere. Non c'era stato nulla fino a quel momento, che mi avesse aiutato a cambiare il mio modo di vedere le cose, qualsiasi tipo di responsabilità mi terrorizzava.

[VAI AL PRECEDENTE](#)

[VAI AL SUCCESSIVO](#)